ESPERTI IN MULTI-ASSET
M&G INVESTMENTS

DIANA BRACCO
UNO SHOPPING DA 800 MILIONI PER LA SALUTE TECH E ORA LA CDP BUSSA...
di **Daniela Polizzi** 11

MONETE DIGITALI
«FACEBOOK FACCIA LIBRA MA LA REGALI ALL'ONU»
di **Davide Casaleggio** 15

INVESTIMENTI
OLTRE I BOT E I BTP: GUADAGNARE FINO AL 6,5% L'ANNO (RISCHIANDO UN PO')
di **Francesca Monti** 43

ESPERTI IN MULTI-ASSET
M&G INVESTMENTS

Risparmio, Mercato, Imprese
L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

LUNEDÌ
22.07.2019
ANNO XXIII - N. 29
economia.corriere.it

NON POSSIAMO CRESCERE SOLO DELLO 0,1% PERCHÉ L'ITALIA DEVE ESSERE PIÙ AMBIZIOSA

Con i tassi ancora al minimo abbiamo forse l'ultima occasione per ripartire

di **Ferruccio de Bortoli, Antonella Baccaro, Fabio Pammolli** e **Nicola Rossi** 2-7

Julie Sweet
Nuovo numero uno di Accenture

JULIE SWEET (ACCENTURE)
IL SOGNO REALIZZATO: INIZIARE A 14 ANNI E A 51 AVERE 470 MILA DIPENDENTI
di **Maria Teresa Cometto** 29

RIFORME E CREDITO
BANCHE IN CRISI: IL TABÙ DA SUPERARE (VALE ANCHE PER CARIGE?)
di **Ignazio Angeloni e Fabrizio Massaro** 8 e 17

LE BUONE AZIONI
DA LASCIARE AI FIGLI
di **Barri** e **Gadda** 40

mitsubishielectric.it

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Torre Direzionale **Gioia 22**
ha scelto Mitsubishi Electric
per la realizzazione di sistemi
per il riscaldamento
e raffrescamento d'aria.

Torre Direzionale **GIOIA 22**
(Milano)

Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta
in prestigiosi e avveniristici progetti,
grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche
e ad un'ampia gamma di servizi dedicati
pre e post vendita.
Oggi è il partner ideale perché ha a cuore
non solo il **rispetto ambientale**,
ma anche il **risparmio energetico** che si traduce
in una significativa riduzione dei consumi.
Per un clima ideale, ogni giorno di più.

COIMA
Real Estate, since 1974

GB
GIANNI BENVENUTO
IMPIANTI TECNOLOGICI

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano

La trappola dei sussidi è stata evidente negli interventi per il Mezzogiorno, ma l'assenza di verifiche pesa anche sulle emergenze post terremoto Servirebbe una regia: Tria ci ha provato, ma Toninelli resiste

COME SI MISURA LA BUONA POLITICA? SE NON DÀ DIPENDENZA...

di **Fabio Pammolli**

Come assicurarci che le politiche pubbliche siano indirizzate a obiettivi prioritari e realizzabili? Come valutarne l'efficacia e gli effetti indesiderati, diretti e indiretti? Sono questi due interrogativi chiave per il funzionamento di una democrazia.

Recentemente, uno spunto per assegnare la giusta importanza alla valutazione delle politiche pubbliche è venuto da un aureo volumetto di due studiosi di Banca d'Italia, Antonio Accetturo e Guido de Blasio («Morire di Aiuti», IBL Libri, prefazione di Nicola Rossi, che ne ha scritto su «l'Economia» de «Il Corriere» il 3 giugno scorso). Il focus del pamphlet è sulle politiche per il Sud degli ultimi trent'anni: gli incentivi per le imprese della legge 488, i patti territoriali, gli accordi di programma, i fondi strutturali europei, i fondi per le politiche per l'innovazione e per la rigenerazione urbana. I risultati sono facili da riassumere, tanto inequivocabili quanto desolanti, anche perché riguardano strumenti in parte ancora attivi: la sequela di trasferimenti in nome dello sviluppo del Sud non ha prodotto effetti tangibili in termini di crescita economica, occupazione, investimenti. Politiche mal disegnate, concepite sulla base di presupposti errati, non hanno prodotto i risultati attesi. Anzi, questa massa di trasferimenti pubblici (146 miliardi di euro stanziati per le politiche di coesione tra il 2014 e il 2020; 21 miliardi dal 1996 al 2014 per gli incentivi della 488) ha alimentato e radicato una credenza collettiva che sovraccarica di aspettative lo Stato e i trasferimenti pubblici come motori di sviluppo. L'effetto forse più grave e disgregante è stato quello di aver costruito una vera e propria trappola della dipendenza dai sussidi, che ha innalzato la capacità di accesso ai finanziamenti pubblici a metrica dominante per la selezione degli amministratori locali e della classe politica.

Il mercato

Certamente, per l'entità delle risorse mobilitate e per la distanza tra obiettivi annunciati e risultati, le politiche per il Mezzogiorno e la persistenza del divario Nord-Sud sono esempi estremi di fallimento delle politiche.

Purtroppo, però, il tema di uno Stato che non valuta gli effetti dei propri interventi ha una valenza generale. Quali sono i casi a fallimento di mercato che richiedono finanziamenti a fondo perduto? Quali valutazioni supportano le scelte della politica nell'indirizzare trasferimenti verso date categorie di cittadini o di imprese? Quali sono le infrastrutture da realizzare e con che mix tra finanziamento pubblico a fondo perduto e soluzioni per l'attrazione di investitori istituzionali? Come identificare in modo preciso i beneficiari delle agevolazioni fiscali o delle politiche per l'assistenza sociale e sociosanitaria? Per rispondere a questi, e ad altri analoghi, interrogativi, lo Stato si è dotato di pochi strumenti, male organizzati e non coordinati tra loro. Né si sono compiuti grandi passi in avanti per migliorare la situazione: per il rinnovamento delle infrastrutture, ad esempio, molto aiuterebbe un'unità centrale con un organico in grado di allineare priorità, disegno delle soluzioni di finanziamento, assistenza alle stazioni appaltanti, supporto nella scrittura dei contratti di concessione, monitoraggio, valutazione. Servirebbero esperti di finanza, ingegneri, economisti, capaci di analizzare le diverse fattispecie e di fornire una risposta documentata all'interrogativo chiave, quello sul perché quel dato stanziamento, disegnato come trasferimento a fondo perduto o come garanzia pubblica, sia essenziale per l'esecuzione dell'opera. E invece, anche il recente tentativo da parte del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, in questa direzione si è scontrato, come già in passato, con le resistenze del ministero delle Infrastrutture.

Perché uno stanziamento a fondo perduto è essenziale per un'opera? È la domanda per gli esperti

Costruire politiche pubbliche di precisione è una priorità, per conciliare politica e ragionevolezza

Esempi

Negli ultimi anni, le carenze nella fissazione di obiettivi mirati ex ante e nelle valutazioni d'impatto ex post sono apparse evidenti per misure come la decontribuzione a tempo per i nuovi contratti di lavoro dipendente a tutele crescenti, gli 80 euro, le misure del decreto dignità, il reddito di cittadinanza, gli interventi succedutisi in materia pensionistica. Non solo: dopo il sisma nelle Marche, è stato messo a punto, in emergenza, un programma di sostegno alla messa in sicurezza degli immobili per abitazioni civili, basato su detrazioni fiscali. Ancora non vi sono valutazioni definitive sugli effetti della misura. Certo vi sono buone ragioni per ritenere che proprio le abitazioni più a rischio di perdite umane siano tra quelle che meno facilmente potranno usare l'incentivo, perché di proprietà di famiglie con redditi al di sotto delle soglie minime per le detrazioni o perché con un valore di mercato post-intervento che non giustifica l'investimento richiesto. Non è affatto escluso, purtroppo, che a trarre vantaggio da una misura indifferenziata rivolta a una platea di beneficiari potenziali che si trovano in situazioni diverse tra loro, siano stati coloro che, in termini relativi, meno ne avevano bisogno.

Trasparenza e ragionevolezza

È necessario costruire una nuova generazione di politiche pubbliche basate sull'analisi delle evidenze disponibili ex ante, disegnate considerando i controfattuali possibili per chiarire se quel dato stanziamento sia necessario per realizzare quel particolare intervento. Siamo ancora lontani da questi standard. Eppure, come ci dicono diverse esperienze in altri paesi (interessante, ad esempio, whatworksgrowth.org), le capacità di analisi per costruire politiche pubbliche di precisione e per valutarne gli impatti sono già ampiamente disponibili, grazie alla possibilità di combinare tecniche avanzate di profilazione e identificazione di target e strumenti di analisi causale per la valutazione degli effetti. Sarà importante capire se e come questa sfida potrà essere raccolta. Si tratta di una priorità nazionale, se si vuol far sì che, senza reprimere l'intuito e le istanze della politica, le decisioni di spesa siano basate sulle evidenze e seguano principi di trasparenza e di ragionevolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su «L'Economia»
Il 3 giugno Nicola Rossi è intervenuto sulle politiche pubbliche di incentivazione esaminando l'analisi condotta nel libro di Antonio Accetturo e Guido De Blasio «Morire di aiuti»